

4/21/1995

Lo storico Sandro Ruju interviene nel dibattito suscitato dall'urbanista Cervellati

E se la città non si espandesse? Crescita eccessiva rispetto alla popolazione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un intervento di Sandro Ruju, studioso della storia dell'industria in Sardegna e attentissimo osservatore dei problemi anche urbanistici della nostra città.

Il professor Ruju, prendendo spunto dalla recente visita in città dell'urbanista Pier Luigi Cervellati — pur non condividendo del tutto le sue tesi — affronta alcuni dei temi discussi dall'architetto, noto soprattutto per i suoi interessanti interventi di recupero in alcuni importanti centri storici d'Italia.

UN NOTO architetto sassarese, presente anche lui all'incontro con il professor Cervellati, svoltosi qualche giorno fa in un'affollatissima aula magna, avrebbe commentato, rivolto a degli amici, che le tesi esposte dal relatore erano "assurde". Sarebbe stato utile e civile che costui prendesse la parola in quella sede per esplicitare pubblicamente il suo totale dissenso, anche perché occasioni pubbliche, nelle quali è possibile confrontarsi su temi che riguardano il futuro della città non andrebbero mai sprecate. Da parte mia, pur non condividendo in blocco le tesi esposte da Cervellati, concordo con «La Nuova Sardegna» che ha posto in rilievo come l'iniziativa promossa da «Ambiente città» ci costringa a riflettere su alcune problematiche di fondo.

Prima questione: il recupero del centro storico non sarà possibile se non si sceglierà una linea di contenimento dell'espansione della città. Come dimostra l'evoluzione dell'edilizia abitativa a Sassari nel corso del Novecento, la città ha continuato a crescere, sia pure

Il rapporto tra nuove costruzioni e reale incremento (o decremento) demografico a parere dello studioso è uno dei punti fondamentali che dovrebbe affrontare il nuovo piano regolatore



a un ritmo più contenuto, anche nel corso degli anni Ottanta, durante i quali, però si è verificata una sostanziale stasi dell'incremento demografico. Sarebbe perciò interessante capire se e come intende affrontare questo nodo strategico (rapporto tra abitanti e nuove costruzioni) la bozza di nuovo Piano regolatore che, stando ad alcuni accenni della cronaca, l'architetto Aymonino avrebbe ultimato, peraltro in un clima di almeno apparente "semiclandestinità". (Ma sarà

veramente un nuovo Piano, predisposto a tempo di record e senza alcun coinvolgimento non solo di altre competenze pluridisciplinari ma soprattutto dell'opinione pubblica e dell'utenza, o invece si tratterà, più semplicemente, di una «ricucitura delle varianti», come ha dichiarato un esponente della giunta comunale?).

Secondo problema: la valutazione del tutto negativa rispetto alla realizzazione dei parcheggi sotterranei nel centro. Sappiamo, in proposito,

che l'attuale amministrazione, colpevole come le precedenti di non aver dato vita a gran parte di quei parcheggi filtro e a raso realizzabili in tempi brevi e a basso costo (alcuni dei quali, come quelli di via Sorso, via Bogino e Santa Maria, previsti peraltro dal vigente piano regolatore), ha deciso di accelerare i tempi sui discutibili interventi di piazza Università e di piazza Fiume, dimenticando nel frattempo l'unico che, a mio avviso, potrebbe essere accettabile, proprio per-

ché funzionale strategicamente al recupero del centro storico: quello di piazza Colonna Mariana, una piazza che attende tra l'altro da mezzo secolo di essere sistemata.

La terza riflessione riguarda il nesso inscindibile tra la città e i suoi dintorni. Cervellati ci ha detto infatti che è ancora possibile recuperare il cuore di Sassari, ma ci ha invitato anche a salvare quella straordinaria risorsa ambientale che sono le sue campagne e i suoi giardini: dalla valle di Gardo-

na a Gioscari, da Monte Bianchinu a San Francesco, dall'Eba Ciara a Rosello, da Logulentu alla zona di San Pietro, da Bancali alla Valle di Sant'Orsola. I migliori parchi possono essere costituiti, a costi molto contenuti, dalle campagne e dai giardini già esistenti: in totale accordo con questa tesi sostengo da tempo, ad esempio, che la miglior sistemazione per la valle del Rosello sarebbe restituirla agli orti che da sempre hanno circondato la fontana. E anche perciò ho espresso i miei dubbi sul progettato «parco del Duemila», se la sua realizzazione volesse dire stravolgere una straordinaria e caratteristica area agricola che sopravvive dentro il tessuto urbano, collegabile attraverso il verde, non necessariamente con il cemento.

Sassari, è stato detto, rischia di perdere irrimediabilmente la memoria. Un motivo in più perché il consiglio comunale voglia attentamente riflettere, risparmiando un'ulteriore ferita alla città con l'approvazione del contestato insediamento residenziale che andrebbe a stravolgere l'ottocentesco oleificio-saponificio di Sant'Orsola.

Attraverso alcuni documenti conservati da un privato, che ho avuto l'opportunità di consultare in questi giorni, sarebbe possibile riscotruire alcuni aspetti dell'attività nel biennio 1883-1884, in cui venne gestito in società da Serapio Lintas e da Marco Calvo. Ma, sentendo che la Commissione comunale competente ha dato il suo avallo al discutibile progetto di una società immobiliare che trasformerebbe in modo irrimediabile lo stabile e quel sito, quale senso può avere studiare queste carte?

Sandro Ruju